CIUFFELLI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica.* Come dissi altra volta all'onorevole Faranda ed alla Camera, in seguito a gravi accuse, mosse da un giornale di Messina al direttore di quella scuola normale maschile professore D'Asdia, il Ministero chiese informazioni alla autorità scolastica locale; ma queste informazioni non essendo riuscite complete, non essendosi avuti risultati precisi, il Ministero dispose una speciale inchiesta dandone incarico ad un professore dell'Università di Catania che l'ha condotta con la massima alacrità e con pienissima libertà di indagini.

Le accuse erano portate innanzi principalmente da un ex-bidello della scuola normale ed erano gravissime, poichè il D'Asdia era imputato di indelicatezze amministrative circa i fondi affidatigli, e di offese al buon costume commesse nei locali della scuola. (*Oh! oh!*) Però l'inchiesta della quale ho esaminato attentamente tutti i risultati, nonchè le spiegazioni chieste anche direttamente al professore D'Asdia dal Ministero, hanno provato la temerarietà e la insussistenza di quelle accuse.

Il Ministero ha solo trovato motivo di rivolgere a quel funzionario un avvertimento relativo al suo carattere ed ai suoi modi, affinchè fosse evitata qualunque ragione di dissidio e di malcontento nella scuola. Debbo aggiungere che insieme a questa menda cui ho accennato, l'inchiesta ha pure accertate le buone doti del professore D'Asdia ed il miglioramento avvenuto sotto il suo governo in quella scuola normale, ha accertato la stima e la fiducia in cui è tenuto dalla grande maggioranza dei cittadini, dei professori e degli alunni. (*Commenti*).

Perciò il Ministero non aveva ragione alcuna di adottare verso di lui qualche grave provvedimento. E neppure il Ministero avrebbe agito saggiamente, trasferendolo ora ad altra sede, nemmeno in seguito a domanda di lui, perchè ciò facendo avrebbe dato parvenza di vero ad accuse che, ripeto, non avevano fondamento. Il Ministero operando diversamente avrebbe recato offesa non solo alla giustizia ma al decoro del funzionario il quale aveva ragione di trovar tutela nei suoi superiori di fronte ad atroci ingiurie, ad accuse la cui gravità e violenza sono solo paragonabili alla leggerezza con cui vennero lanciate. (*Bene! — Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Faranda ha facoltà di parlare per dichiarare se sia sodisfatto.

FARANDA. Voglio rispondere con calma a quanto ha detto l'onorevole sottosegretario di Stato, tanto più che nessun motivo personale mi muove in questa faccenda. Io non conosco di persona il professor D'Asdia e non risiedo a Messina. Sono stato mosso a parlare per una questione d'indole generale.

Il professore D'Asdia è stato accusato gravemente, e l'onorevole sottosegretario di Stato ha detto infondate e leggiere quelle accuse. Ma, a conferma di quanto ho portato in questa Camera e di quanto un giornale di Messina ha scritto, vi sono due inchieste fatte prima di quella ordinata da lui. Una è del professore Macri, allora regio provveditore degli studi di Messina; essa, pure attenuando, ha descritto tristamente quella figura d'insegnante, ed ha detto che per commiserazione non lo deferiva al potere giudiziario! (*Commenti*).

CIUFFELLI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica.* Ma di chi sono queste parole?

LEALI. Del provveditore degli studi!

CIUFFELLI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica.* No, lo smentisco.

FARANDA. È un giudizio che risulta dal complesso di quell'inchiesta. (*Ah! — Commenti*).

CIUFFELLI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica.* Quale è il giornale che scrive questo?

FARANDA. Ripeto: è un giornale onestissimo: ma mi lasci continuare.

Quando lei ha chiesto informazioni al professore Puccini, che è un galantuomo, e lei lo conosce, ed è uno dei funzionari più retti ed onesti d'Italia, egli ha messo in rilievo le varie accuse fatte al D'Asdia.

CIUFFELLI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica.* Non è vero.

FARANDA. Ella non lo può negare. Chieda ai funzionari della Minerva quelle inchieste; perchè esse, che erano contro il D'Asdia, le furono tenute nascoste.

CIUFFELLI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica.* Sono pettegolezzi.

FARANDA. No, non sono pettegolezzi. La verità è che il D'Asdia si crede superiore alle leggi. Egli, parecchi anni or sono, fu condannato dal Ministero dell'istruzione pubblica a quindici giorni di sospensione, e il decreto fu respinto dalla Corte dei conti, e non è stato mai eseguito. È vero